

2Sam 12,7a

וַיֹּאמֶר נָתַן אֶל-דָּוִד אַתָּה הָאִישׁ
 hā'îš ʔattāḥ ʔel-dāwīd nāṭān wayyō'mer
 (quel)l'uomo tu a Davide Natan e disse
 5 4 3 2 1

- 1) Da 1 a 3 abbiamo una proposizione verbale, nell'ordine usuale Verbo + Soggetto + Complemento. La preposizione אֶל introduce il complemento.
- 2) 4-5 costituisce una proposizione nominale. L'ordine usuale Soggetto + (Verbo) + attribuo - apposizione qui sarebbe "Quell'uomo (sei) tu": l'anticipo dell'apposizione mette l'enfasi sul pronome "Proprio tu (sei) quell'uomo".

2San 12,7b

כֹּה-אָמַר יְהוָה אֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל
 yîsrā'ēl ʔēlohê yhwḥ(ʔādōnāy) kōḥ-ʔāmar
 Israele Dio-di il Signore (yhwh) così parla
 4 3 2 1

- 1) 1-2 costituisce la formula cosiddetta "del messaggero", con cui il profeta autorizza la sua parola. כֹּה "così", avverbio di modo.
- 2) Il termine 3 אֱלֹהֵי è lo stato costruito, cioè strettamente correlato con il termine seguente "Dio-di", del termine, in stato "assoluto", אֱלֹהִים "Dio". Vedremo meglio questa distinzione nella lezione seguente. Stessa costruzione al v. 4d "l'agnellina-di l'uomo".

2Sam 12,7cd

אֲנֹכִי מִשְׁחַתֵּיךָ לְמַלְכָּךְ עַל-יִשְׂרָאֵל
 ʔānōkî mišḥatîkā ləməlekə ʕal-yîsrā'ēl
 sopra Israele per re ho unto te proprio io
 4 3 2 1

וְאֲנֹכִי הִצַּלְתִּיךָ מִיַּד שָׂאוּל:
 wəʔānōkî hiṣṣaltîkā miyyad šāʔûl
 di Saul dalla mano-di ti ho liberato e proprio io
 8 7 6 5

- 1) Abbiamo due proposizioni verbali, che mettono in modo enfatico il Soggetto "io" אֲנֹכִי al primo posto.
- 2) Le due proposizioni sono collegate dalla congiunzione וְ nellaparola 5 וְאֲנֹכִי.
- 3) Nelle posizioni 3 4 7 troviamo le preposizioni già incontrate לְ עַל מִן .
 L'assimilazione della consonante finale *nun* dà luogo al raddoppio della *yod* in מִיַּד .

2Sam 12,8ab

ח וּפָתַנָּה לְךָ אֶת-בֵּית אֲדֹנָיְךָ וְאֶת-נְשֵׁי אֲדֹנָיְךָ בְּחִיקְךָ						
bəḥêqekā ʿădōneykā wəʿet-nəšê ʿădōneykā ʿet-bêt lakā wāʿettənā ^h						
nel tuo seno del tuo signore e le donne del tuo signore la casa a te e ho dato						
7 6 5 4 3 2 1						
וּפָתַנָּה לְךָ אֶת-בֵּית יִשְׂרָאֵל וַיְהוּדָה						
wîhûdā ^h yiśrāʿēl ʿet-bêt lakā wāʿettənā ^h						
e di Giuda di Israele la casa-di a te e ho dato						
12 11 10 9 8						

- 1) Due proposizioni verbali 1-7 e 8-12, con anticipo, e dunque in posizione enfatica, del complemento di termine לְךָ “a te” (2,9), introdotto dalla particella לְ .
- 2) Il complemento oggetto è ogni volta introdotto dalla particella אֶת (3,5,10).
- 3) Il secondo complemento oggetto è collegato in successione al primo (3-4) con la congiunzione וְ (5) אֶת- .
- 4) Nel termine 12 וַיְהוּדָה notiamo la vocalizzazione della congiunzione וְ : sia la yod iniziale di וַיְהוּדָה sia la congiunzione וְ perdono lo shewa mobile e danno luogo alla formazione di un suono *xîreq gâdôl* וַיְ .

2Sam 12,8c

וְכַהֲנָה; כַּהֲנָה לְךָ וְאֶסְפָּה וְאִם-מְעוֹט				
wəḵāhēnnā ^h kāhēnnā ^h lləkā wəʿōsīpā ^h wəʿīm-məʿāṭ				
e come queste cose come queste cose per te e aggiungerò e se poco,				
5 4 3 2 1				

- 1) L’espressione 1 costituisce una proposizione nominale subordinata di tipo condizionale, introdotta dalla particella אִם “se”
- 2) La proposizione principale comincia normalmente con il verbo, ma è introdotta dalla congiunzione וְאֶסְפָּה danndo come risultato “e se (fosse) poco, allora aggiungerò...”. Questo waw è chiamato dai grammatici *waw di apodosi*.
- 3) La preposizione כְּ nel termine 4 כַּהֲנָה è vocalizzata con qāmēš , trovandosi unita a un suffisso pronominale plurale, qui הֲנָה , “queste cose”.
- 4) Il daghes nel termine 3 con la preposizione לְ è un daghes cosiddetto “eufonico”, che rende più evidente la consonante.

2Sam 12,9a

ט מְדוּעַ בָּזִיתָ | אֶת־דְּבַר יְהוָה לַעֲשׂוֹת הָרַע בְּעֵינָיו [בְּעֵינָי]
 [bə'ênay] (bə'ênô) hāra' la'āsôt yhw(ḥ'ādōnāy) 'et-dəbar bāzîṭā maddū^{ac}
 ? [.. di me] agli occhi di lui il male per fare yhw la parola-di hai disprezzato perché
 8 7 6 5 4 3 2 1

- 1) Da 1 a 8, proposizione verbale interrogativa, introdotta dalla particella מְדוּעַ, in realtà a sua volta derivante da מָה יָדוּעַ quid edoctus? “che cosa sapendo”
- 2) Diversi esempi de complemento oggetto diretto introdotto dalla particella אֶת, vocalizzata con segol אֶת quando collegata con maqqeph al termine che regge.
- 3) Nel termine 5 la preposizione לְ è collegata di nuovo con un infinitivo, qui con il senso modale di un nostro gerundio; lett. “per fare”. Cf 2Sam 12,4c.
- 4) Nel termine 7 troviamo ancora la preposizione בְּ, con senso di “a, davanti a”, e il suffisso ךְ di 3a pers.s.m.

2Sam 12,9bc

אֶת אֲוִרְיָה הַחִתִּי בַחֶרֶב וְאֶת־אִשְׁתּוֹ לָקַחְתָּ לָּךְ לְאִשָּׁה
 lə'isšā^h lləḵā lāqaḥṭā wə'et-ʾištô baḥereb hikkîṭā ḥaḥittî 'ūriyyā^h 'et
 per donna per te hai preso e la moglie sua con la spada hai colpito l'Ittita Uria
 9 8 7 6 5 4 3 2 1

וְאִתּוֹ הָרַגְתָּ בַחֶרֶב בְּנֵי עַמּוֹן
 'ammôn bənê baḥereb hāragṭā wə'ōṭô
 Ammon figli-di con (la) spada-di hai ucciso e lui
 14 13 12 11 10

- 1) In 1, 6 10 cominciano tre proposizioni verbali, tutte con il complemento di oggetto in posizione enfatica.
- 2) In 10 וְאִתּוֹ, composto da congiunzione וְ + אֶת + ךְ, la particella del complemento oggetto diretto è vocalizzata con holem, per la presenza del suffisso di 3a p.s.m.
- 3) Si noti la differenza fra 5 בַחֶרֶב con l'articolo indicato dalla vocale patah, e 12 בַחֶרֶב con lo shewa, indicante assenza di articolo. L'assenza di articolo, tuttavia, non significa indeterminazione, poiché la determinazione viene dalla costruzione genitivale: la spada-di Ammon” (stato costruito). La preposizione בְּ ha qui senso strumentale “con”.
- 4) La preposizione לְ compare due volte, con senso attributivo in לָּךְ “per te”, e con senso finale in לְאִשָּׁה “per (averla come) moglie”.

2Sam 12,10a

י וְעַתָּה לֹא-תָסוּר חֶרֶב מִבֵּיתְךָ עַד-עוֹלָם
 ʿad-ʿōlām mibbêtḵā ḥéreb lō-ṭāsûr wəʿattāh
 fino a sempre dalla casa tua la spada non si allontanerà e ora
 5 4 3 2 1

- 1) Il termine 1, “e ora” **וְעַתָּה** è composto dalla congiunzione **וְ** e dall’avverbio di tempo **עַתָּה**, espressione che introduce sovente la ‘sentenza’ in un oracolo di giudizio.
- 2) Nel termine 2, ritroviamo la preposizione **לֹא** per negare il verbo principale **לֹא-תָסוּר** “non si allontanerà la spada”, dando così luogo a una proposizione negativa. Cf 12,6b .
- 3) Il termine 4 **מִבֵּיתְךָ** è composto dalla preposizione **מִן** (la cui consonante finale **ן** *nun* si assimila alla **ב** iniziale di **בַּיִת** “casa”, raddoppiandola) + **ךָ** suff. di 2a p.m.s. “di te”. Trovandosi così in una costruzione genitivale, il termine **בַּיִת** appare allo stato costruito **בַּיִתְךָ**, terminante senza vocale (si tratta qui di uno shewa muto, indicante sillaba chiusa).
- 4) Nel termine 5 troviamo un’altra preposizione, **עַד**, indicante durata, continuità.

2Sam 12,10b

עָקַב כִּי בִזְתָּנִי וַתִּקַּח אֶת-אִשְׁתִּי אֲוִרְיָה הַחִתִּי
 haḥittî ʿûriyyāh ʿet-ʿēšet wattiqqah bəzītānî kî ʿeqeb
 l’Ittita Uria la donna-di e hai preso hai disprezzato me che a causa
 7 6 5 4 3 2 1

לְהִיּוֹת לְךָ לְאִשָּׁה:
 ləʾiššāh ləḵā lihyôt
 per moglie per te per essere
 10 9 8

- 1) In 1-3 e 4-7 abbiamo due proposizioni subordinate causali, introdotte da **עָקַב כִּי**. La congiunzione più frequente per introdurre le espressioni di causa è la semplice **כִּי**.
- 2) Nell’espressione 5, ritroviamo il complemento oggetto introdotto dalla particella **אֶת** in vocalizzazione segol. Si noterà anche la costruzione genitivale **אִשְׁתִּי** (stato costruito) del termine **אִשָּׁה**.
- 3) Nell’espressione 8, ritroviamo la particella **לְ** con un infinitivo, qui con senso finale “per essere”. Qui la sua vocalizzazione è con hireq, **לְהִיּוֹת**, avendo la consonante seguente uno shewa.
- 4) La particella **לְ** la ritroviamo con senso finale anche nel termine 10, come già in 9b.

Prospetto riassuntivo grammaticale

1) La **frase ebraica** ha due tipi principali di proposizione:

Proposizione verbale : Verbo + Soggetto + Complemento

Proposizione nominale: Soggetto + Attributo (o Complemento).

La copula è in genere assente. Essa può essere:

- il verbo essere: **הָיָה** : cf v. 1

- un avverbio di esistenza negativo: **אֵין** “assenza di”: cf v. 3

- un avverbio di esistenza positivo: **שֵׁן** “c’è”.

Quando l’ordine delle parole è variato, l’enfasi è posta sul termine anticipato.

2) **Natura delle proposizioni:**

Abbiamo incontrato delle proposizioni:

- affermative: la maggior parte

- negative: introdotte da **לֹא** in proposizioni verbali: cf v. 6 e 10

introdotte da **אֵין** in proposizione nominale: cf v. 3

- interrogative: anche se senza punto interrogativo, introdotta da **מַדּוּעַ** : cf v. 9

- esclamative: cf vv. 5, 7; anche se senza punto esclamativo. Il senso è dato dal contesto (cf v. 7) o dalla formula di giuramento (v. 5).

3) **Proposizioni coordinate e subordinate**

Abbiamo incontrato molte proposizioni **coordinate**, collegate dalla congiunzione **ו**, diversamente vocalizzata secondo le circostanze. Dal punto di vista grammaticale e sintattico, questa congiunzione può avere diverse funzioni, e talvolta i traduttori ne esplicitano la funzione logica traducendo un senso avversativo “ma” o “finale” “consecutivo” ecc. Si farà attenzione, tuttavia, a non dedurre che questa caratteristica della lingua indichi una povertà di pensiero “logico”. La lingua ebraica ha tutte le particelle esplicite necessarie per indicare i vari nessi logici di causa, conseguenza, scopo, ecc.

Tra le proposizioni **subordinate** abbiamo incontrato:

- **proposizioni relative** : introdotte da **אֲשֶׁר** invariabile : cf v. 3

- **proposizioni causali** : introdotte in genere da **כִּי** , e qui da **עַל אֲשֶׁר** v. 6 , **עַל כֵּן** v. 6, **כִּי** **עַל כֵּן** v. 10

- **proposizioni condizionali**, introdotte da **אִם** , v. 8.

4) Fra le **preposizioni** abbiamo incontrato:

sempre unite alla parola seguente: **בְּכֵן**

in forma indipendente: **אֶל עַם עַל עַד מִן**